

BUSTA PESANTE

Svolta per ridare
allo Stato
tasse e contributi
non versati nel 1997
in seguito al terremoto

Sarà restituita al 40%

Il Governo ha deciso, il pagamento verrà dilazionato in 10 anni

IVAN TAI

Il Governo ha deciso di far restituire, agli umbri e ai marchigiani, il 40% in dieci anni della cosiddetta busta pesante di cui hanno goduto nel 1997, in conseguenza del terremoto. Come noto, i cittadini compresi nei comuni terremotati che lo richiesero per l'anno 1997 non pagarono allo Stato tasse e contributi, in base a un provvedimento del Governo di allora per cercare di alleviare la situazione delle aree colpite dal sisma.

La questione è andata avanti per anni, di rinvio in rinvio, e nel frattempo si è verificato che altre regioni italiane colpite da calamità naturali (Lombardia e Campania) hanno potuto godere del beneficio di restituire solo il 10% della busta pesante. Oggi, dopo tanti anni e pole-

miche, ecco la proposta ufficiale del Governo che, se da un lato prevede per i cittadini umbri che hanno beneficiato della busta pesante la restituzione di una quota percentuale superiore a quanto avvenuto per altre regioni colpite da calamità naturali, dall'altro spalma il rimborso su 10 anni.

Immediata e improntata a una valutazione positiva la presa di posizione della presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti: "Ritengo soddisfacente la proposta avanzata dal Governo, in base alle notizie riferite quest'oggi (ieri, ndr) dall'onorevole Maria Sereni, per la definizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrà regolare sia la percentuale di restituzione dei tributi e contributi sospesi per i cittadini e le imprese al momento del sisma, sia i tempi di restituzione e,

quindi, la rateizzazione".

È ancora: "Fin dal 2003 - continua la presidente - ci siamo battuti affinché, per una ragione di uguaglianza, i cittadini umbri e marchigiani ricevessero lo stesso trattamento agevolativo di quelli siciliani e piemontesi, che hanno potuto restituire il 10% del dovuto, anche se in un'unica soluzione e senza rateizzazioni. Ciò sarebbe stato possibile nel periodo in cui erano in vigore le norme che regolavano il più ampio provvedimento di condono 'tombale', varato dal precedente Governo. Ma non c'è stato permesso di cogliere quella occasione e da tempo quelle norme non sono più operative. Abbiamo chiesto, pertanto, all'attuale Governo - evidenzia la presidente - insieme alle categorie economiche e sociali nell'ambito del Tavolo di confronto istituito a Palazzo

Chigi,

di operare ogni sforzo affinché la percentuale di restituzione fosse ridotta al massimo e che i tempi di restituzione fossero tali da gravare il meno possibile sui redditi dei cittadini e delle imprese".

Lorenzetti rileva che, "in una situazione di finanza pubblica del tutto diversa da quella degli anni del condono e tenuto conto dei vincoli stringenti posti dall'Unione europea nei riguardi del rientro dal debito dello Stato italiano, l'aver messo a disposizione nella legge finanziaria 50 milioni di euro dal 2008 quale contributo dello Stato per abbattere la percentuale di restituzione e, quindi, dare l'opportunità a cittadini ed imprese di restituire solo il 40% del dovuto in dieci anni, senza interessi, rappresenta un risultato di tutto rispetto".